

24/25/26 febbraio 2017

Arrival



Seguici su



Il film

Il mondo intero alza la testa verso il cielo. Dodici oggetti non identificati alti centinaia di metri incombono sul nostro pianeta senza mai toccare terra. Cosa contengono? Cosa sono? Come definiremmo la loro forma? Gusci, sassi, dischi, semplici navicelle?

Ecco, "Arrival", nonostante porti nel titolo una meta, è un viaggio tra le domande (dalle più semplici alle più complesse), un'epopea che si interroga sul nostro modo di affrontare paure, dubbi, la vita stessa. E lo fa portandoci nel cuore e nella mente della sua protagonista Louise Banks, linguista chiamata ad interpretare i primi contatti stabiliti con gli alieni.

Perché lo spazio che interessa a Denis Villeneuve non è quello interstellare, ma quella porzione di vuoto che divide le navicelle dal nostro suolo. È quella sospensione che per molti è timore e per qualcuno può essere incanto, occasione per mettersi in discussione come esseri umani. Ed è così che "Arrival" ci invita poco alla volta a trasformare la diffidenza in apertura, la violenza in fame di sapere, l'alieno in opportunità. L'incontro con la razza aliena costringe a ridefinire sia la ragione che i sentimenti, ovvero tutto ciò che ci rende persone in grado di pensare e di sentire. Ogni passo avanti nella conoscenza degli alieni è segnato da timori e curiosità, è lento e quindi desiderato, raccontato attraverso una regia che accarezza lo spettatore e lo trasporta dentro tute, corridoi stretti e spazi claustrofobici grazie a sequenze affascinanti e ipnotiche. Anche perché la virtù della protagonista è tutta nel modo di approcciarsi al nuovo e al diverso. Tra codifiche e decodifiche, segni e suoni, attraverso lei impariamo a capire il senso delle nostre solite domande (*Da dove venite? Chi siete?*), a valorizzare ogni singola parola, senza dare per scontato nulla. A dare un peso alle parole, alla gravità, ma soprattutto all'empatia.

La mancanza di risposte crea paura. E la paura alimenta insofferenza. Mentre Louise e lan indagano sulle intenzioni aliene, in sottofondo il mondo esprime tutto il suo malessere per l'ignoto. Villeneuve ci mostra questa fobia collettiva soltanto attraverso gli schermi di uffici governativi, televisori e computer dove viene trasmessa l'impazienza dell'umanità, sempre più prossima ad una violenza preventiva. Invece i protagonisti vengono celebrati come eccezioni: loro toccano, si tolgono tute protettive, sfidano le barriere e si lanciano verso gli alieni pur di comprenderli. In questa devozione verso il sapere le immagini del film fungono da guida: bellissime, sostenute da note enfatiche ma mai invadenti, sospese tra luce e buio, aiutano a mettere da parte l'angoscia per cedere definitivamente al fascino di ciò che stiamo guardando. Sì, perché grazie al tatto di "Arrival" lontano anni luce da ogni retorica, si impara soprattutto una cosa: a sapersi porre le giuste domande senza pretendere per forza le risposte.

Se in "Interstellar" Nolan fece del tempo e dello spazio due coordinate per orientarci verso l'amore, questa volta è la memoria a diventare il terreno emotivo della storia. I ricordi come salvezza e come monito, il passato che a volte rincuora e altre ingabbia, influenzando il futuro. Tenendo stretti l'evento globale e il cuore del singolo, "Arrival" tenta di tradurre gli alieni per capire noi, e il suo nemico giurato forse non è il mostro, ma la prudenza nei sentimenti. A volte bisognerebbe semplicemente lanciarsi, lasciarsi andare, affidarsi alla paura per trovare il coraggio. Come fanno i grandi esploratori nei bei film di fantascienza.

La prossima settimana

MANCHESTER BY THE SEA

I Chandler sono una famiglia operaia del Massachusetts. Dopo la morte improvvisa del fratello maggiore Joe, Lee, che da tempo si è trasferito altrove per fare l'idraulico, diventa il tutore legale del nipote sedicenne. Questa responsabilità lo obbligherà a tornare nella piccola cittadina nativa sul mare e ad affrontare il tragico passato che lo separava da sua moglie Randi e dal paese in cui è nato e cresciuto. Candidato a sei premi Oscar, un dramma dagli equilibri perfetti narrato con maestria ed interpretato da un immenso Casey Affleck.

Anno
2016

Genere
Fantascienza

Data di uscita
19 gennaio 2017

Regia
Denis Villeneuve

Sceneggiatura
Eric Heisserer

Interpreti principali
Amy Adams, Jeremy Renner, Forest Whitaker

Nazionalità
Usa

Durata
118'



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it